



Tutti i processi del presidente /1

# L'IMPUTATO

## I processi

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it



Quando il processo sta per diventare "breve" è bene avere memoria lunga. «Aggressione giudiziaria» la chiama da sempre il presidente del Consiglio sedicente "vittima" di un pericoloso manipolo di presunte "toghe rosse". Unica arma di difesa diventano, allora, le cosiddette leggi *ad personam*, gli scudi giudiziari che via via, negli anni, il premier si è cucito addosso a proprio uso e consumo. Le cose non stanno esattamente così. «La verità è che se Berlusconi non fosse entrato in politica, se non avesse fondato Forza Italia, noi oggi saremmo sotto un ponte o in galera con l'accusa di mafia. Col cavolo che portavamo a casa il proscioglimento nel lodo Mondadori»: il virgolettato non è del solito "comunista" bensì di Fedele Confalonieri, il fido nostrano di capitano Silvio, mediatore di tutte le sue fortune dai tempi del liceo oltre che presidente di Mediaset. La verità è anche che nel 1994, mentre le inchieste di Tangentopoli riscrivevano la classe politica italiana, prima che a palazzo Chigi arrivasse il re

### La tesi di Confalonieri

«...se non fosse entrato in politica saremo sotto un ponte»

del mattone e delle tivù, del Milan e delle grande distribuzione con tutto quello che ci può stare nel mezzo, Francesco Saverio Borrelli, procuratore di Milano e capo del pool Mani Pulite, ebbe modo di avvisare chi si apprestava a candidarsi al Parlamento che l'elezione non l'avrebbe messo al riparo da inchieste e indagini: «Il voto non ci può fermare, la giustizia è un juke box, se il gettone è buono la canzone va suonata» disse il 12 febbraio. Non un giorno qualsiasi, visto che in agenda c'era la presentazione delle liste del Polo della Libertà. La procura di Milano indagava da un

## Ventiquattro inchieste venti leggi su misura Un caso lungo sedici anni

Dal '94 la vita politica italiana è afflitta da un "male" oscuro: i guai giudiziari di Berlusconi. «Persecuzione» dice lui. Cancellati con decreto anche i ragni...



Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti, anno 1994

pezzo sugli affari del Presidente, il juke box suonava senza interrompersi mai, tanti erano i gettoni da inserire.

Il concetto di «aggressione giudiziaria» va quindi corretto, ribaltato: nel 1994 Berlusconi è un privato imprenditore che sente sul collo - come molti altri, del resto - il fiato del pool

milanese. S'inventa politico per fermare la macchina giudiziaria ed evitare processi e inchieste e per salvare il proprio regno: Fininvest ha debiti per circa 5 mila miliardi di lire. Se lo dice Confalonieri...

Se si ha chiara questa prospettiva, diventa più facile la lettura degli ultimi sedici anni di vita del paese e di

quell'unico ossessivo leit motiv che è il nodo politica-justizia. I processi innanzitutto. Berlusconi novella numeri da tregenda per dare corpo alla persecuzione: 102 processi che hanno visto decine e decine di giudici occuparsi di lui; centinaia di perquisizioni subite negli anni dalle sue aziende; 200 milioni di euro di par-